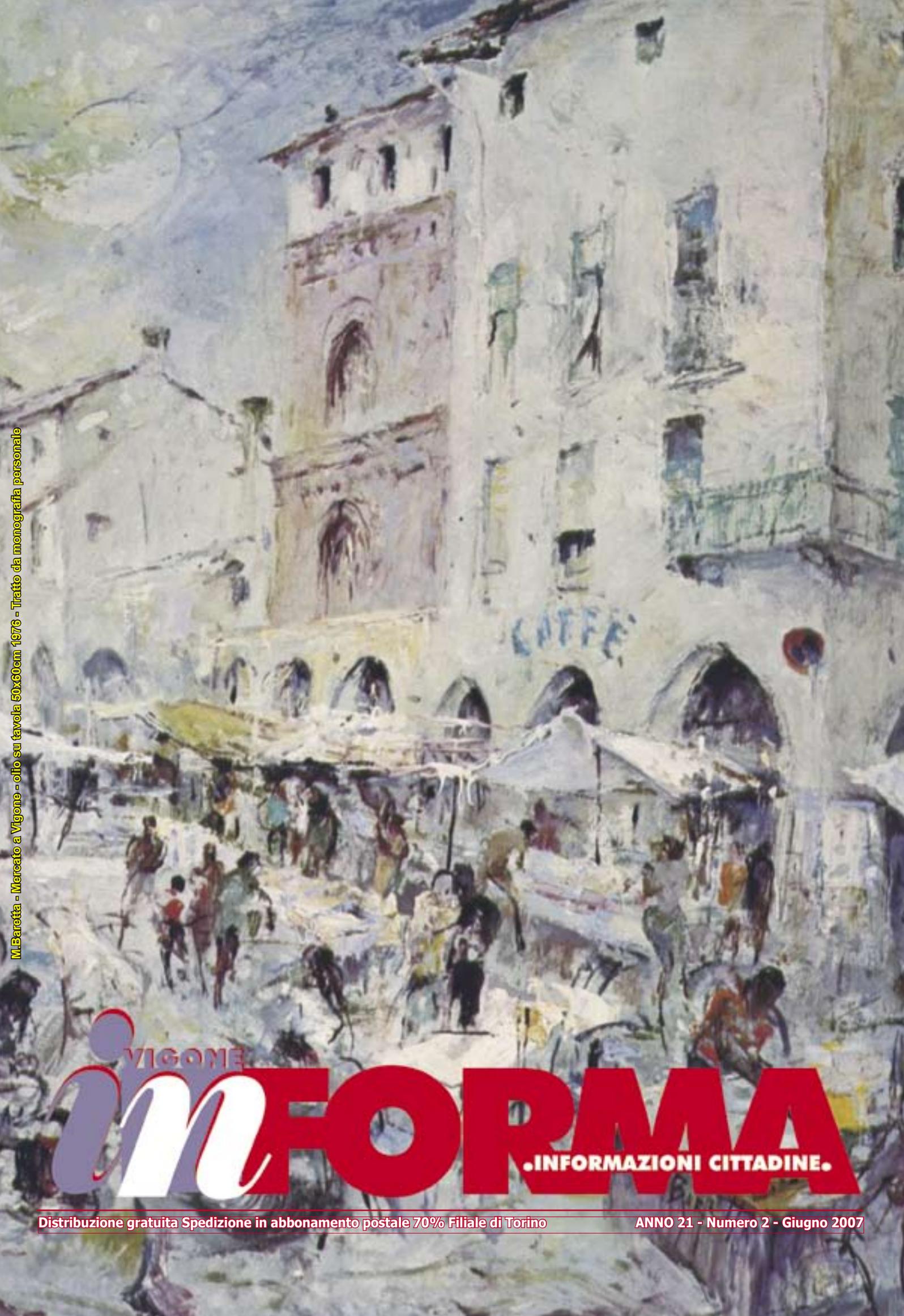


M. Baretta - Mercato a Vigone - olio su tavola 50x60cm 1976 - Tratto da monografia personale



VIGONE

inFORMA

• INFORMAZIONI CITTADINE •

Distribuzione gratuita Spedizione in abbonamento postale 70% Filiale di Torino

ANNO 21 - Numero 2 - Giugno 2007

Non abbandonateci!

Sembrerebbe un appello disperato, ma in realtà è solo un appello ed ho pensato di rivolgerlo alle numerose associazioni vigonesi. Personalmente, ne ho conosciuto alcune ed ho apprezzato l'animosità e lo spirito di intraprendenza con cui si prodigano per raggiungere i vari obiettivi.

A Vigone sono presenti oltre quaranta associazioni fatte di volontari che promuovono ed organizzano una vera e propria costellazione di eventi. Molte di queste associazioni hanno già collaborato con il nostro trimestrale "InformaVigone" e continuano con una certa costanza. Altre, purtroppo, ancora non l'hanno fatto. Mi rivolgo ai responsabili ed agli affiliati di queste ultime, affinché sia possibile, con loro, gettare le basi per una collaborazione continuativa.

Sappiano che lo spazio sul nostro trimestrale è a loro completa disposizione e che il compito del comitato di redazione è quello di garantire e di agevolare in qualsiasi modo le

fonti di informazione utili ai cittadini vigonesi.

Penso che sia un diritto dei vigonesi essere informati sui programmi e sulle finalità delle varie associazioni. Riten-go che una maggiore affluenza di articoli provenienti dal tessuto associativo possa garantire ulteriore informazione e più attenzione verso le varie attività promosse dal volontariato vigonese.

Posso pensare che non sia troppo facile trovare il tempo, oltre che per "fare", anche per "scrivere", ma chiedo a tutte le associazioni di non abbandonare mai l'idea di usare InformaVigone.

Piuttosto, si provi a scrivere articoli brevi, non troppo impegnativi, ma che comun-que garantiscano

una certa continuità trimestrale.

Infine un'ultima cosa che esula dall'argomento delle associazioni ma che merita altresì di essere citata, in quanto le critiche dei lettori sono sempre utili e vanno tenute in considerazione. Mi è stata fatta un'osservazione, peraltro in modo bonario ed amichevole, sul fatto che gli ultimi numeri del giornale siano orfani di polemiche e poco "frizzantini". Rispondo che ho sempre preferito, pur non essendo un gran bevitore, il vino "fermo", poiché ti fa dormire la notte ed il giorno successivo non ti lascia il mal di testa...

i.a.

Boa viagem Padre Marino e boa sorte

Don Marino, il nostro parroco da circa 5 anni e mezzo ci lascia, con destinazione il Brasile. Sicuramente, quando si leggeranno queste poche righe, i commenti si saranno già sprecati e sulla vicenda si sarà già detto di tutto e il contrario di tutto.

Partiamo dalla riunione del 7 maggio scorso, quando mons. Guido Fiandino, durante l'incontro con il Consiglio pastorale aperto, appositamente convocato, ci ha comunicato "ufficialmente" la partenza di Don Marino. Da qualche giorno a Vigone girava questa voce e quindi questa "ufficializzazione" ci è parsa doverosa.

Purtroppo non cambierà lo stato delle cose, considerando che la decisione è stata presa e da quello che abbiamo capito "condivisa" dall'interessato.

L'incontro è stato aperto da Don Marino, il quale ha ricostruito, con parole sue, gli avvenimenti che hanno portato il card. Poletto a prendere questa decisione.

"Durante la visita del card. Poletto alla Unità Pastorale (Vigone, Cercenasco, Scalenghe) nel 2004, avevo dato la mia disponibilità a ritornare in terra di missione, dopo 14 anni trascorsi in Guatemala. Naturalmente, se si fosse prospettata questa eventualità, il desiderio era che si presentasse in Guatemala; invece all'orizzonte è ap-

parso il Brasile. Sono però ugualmente felice e motivato da questa nuova prova che il Signore mi riserva".

La decisione quindi è stata presa ed è chiaramente irreversibile. Quindi il nostro parroco è passato a ringraziare la comunità vigonese per l'affetto che gli sta dimostrando e che ricambia di cuore, ma che, allo stesso tempo, non "gradirebbe" una spaccatura e una fonte di divisione all'interno della comunità stessa. Anzi si augura che la vicenda sia un'occasione di crescita e di rinnovamento, consapevoli che la Chiesa è universale e tutti debbono essere al suo servizio.

Si sono succeduti una serie di interventi da parte dei convenuti, i quali, nella maggioranza dei casi, si sono dichiarati dispiaciuti e rammarricati da questa decisione, ma di fronte alla "gioia e determinazione" del parroco ne hanno preso atto anche se a malincuore.

Il Gruppo dei Giovani, si è fatto promotore di una raccolta firme di circa 550 persone e nella lettera, che è stata inviata al card. Poletto, si parla di "stupore e delusione" per la decisione presa. Evidentemente l'opera prestata da Don Marino è stata particolarmente apprezzata.

Ha chiuso la serata mons. Fiandino, il quale ha ricordato le difficoltà che si sono dovute superare negli ultimi anni a Vigone, con questo

avvicendamento di parroci (4 in 10 anni e adesso attendiamo il 5°) ed ha riconosciuto che in questi anni la sofferenza è perlomeno pari a quella del prete che se ne va, della comunità che rimane e del nuovo parroco che arriva. Ma anche in questo caso si è posto l'accento sulle opportunità di rinnovo, di crescita e la richiesta di maggiore impegno da parte dei "laici" all'interno della comunità stessa.

La destinazione di Don Marino è al Nord del Brasile, in piena zona equatoriale, in una missione diocesana che dista una ventina di km da Belem. La missione è recentissima, essendo stata aperta a gennaio del 2006. Per una serie di problematiche legate ai due missionari che erano inizialmente stati colà destinati, la Curia ha dovuto correre ai ripari con una persona "collaudata" e di lunga esperienza in missione con clima e ambiente "difficili".

Avendo avuto modo di conoscere e collaborare con Don Marino in questi anni a Vigone e riconoscendogli molta grinta e determinazione sono certo che egli saprà affrontare e superare brillantemente anche questa prova che il Signore gli ha riservato.

Tantissimi Auguri, Padre Marino e ... attenzione a piranha, anaconda e coccodrilli: in zona sono numerosi!!!!

Un componente del Tuo CPAE (Consiglio per gli Affari Economici)

Luciano Abate

Cañada Rosquín

Banda Comunale

“Direttore Gabriel Turletti”

Io Marcello Balzano di 17 anni, come membro attuale della banda, vorrei trasmettere la sua storia a voi tutti, perchè sappiate chi siamo e che lavoro facciamo.

Così comincia la storia...

Questo Gruppo sorge per iniziativa del sindaco signor Idelfonso Novaira nel settembre del 1978.

Comincia con le lezioni di teoria e solfeggio da parte dei professori Alina Novaira, Gabriel Turletti e Juan Carlos Manasseri; essendo 84 il numero di alunni. Il Comune compra la quasi totalità degli strumenti musicali che si completerà con un nuovo acquisto dell'Amministrazione comunale seguente.

L'insegnamento strumentale comincia nel settembre del 1979 con l'incorporazione dei professori Juan Torres in percussione e

Otto Stieffel per sassofono e clarinetto.

Il debutto avviene il 17 agosto 1980 nella scuola n. 266 e siamo nel 26esimo anniversario.

Negli anni '80, '81 e '82 la Banda fa numerose presentazioni in atti, feste patronali e diverse cerimonie culturali a Cañada Rosquín e nei paesi vicini. Nell'anno 1984 Hugo Druetta, che suona il sassofono, entra a far parte del gruppo come istruttore. L'attività continua crescendo e permettendo a molti giovani del nostro paese di iniziare il cammino della musica.

Accanto ai membri lavora una commissione di madri che aiutano nell'abbigliamento, nel riparare gli strumenti e nei viaggi. Nell'anno 1987 diventa capo della banda il professore Hugo Druetta, quando lascia le direzioni il sig. Gabriel Turletti. Dopo un anno anch'egli passa il comando della stessa ad un altro iscritto chiamato Rodolfo Rubio. La commissione d'appoggio comincia ad organizzare il Festival Annuale delle Bande con la partecipazione di altri paesi vicini, cosa che si continua a fare tutti gli anni nel mese di novembre.

Il 17 marzo 1996 la Banda viene

“La musica è un bel mezzo che ci permette di comunicare con gli altri. E' il linguaggio dei sentimenti che ci avvicina ad altre realtà”

intitolata al suo primo direttore “Gabriel Turletti” e si aggiungono come insegnanti Raúl Gallo e Juan Baksys Magrini (tromba e trombone) che erano membri da molti anni.

Nel 2000 Raúl Gallo prende il posto di direttore mentre Maria Beksys Magrini e Claudio Bonardi, già in banda da molto tempo, diventano professori. Claudio

Bonardi diventa direttore nel 2002; i suoi alunni sono seguiti da Mauricio Albera, mentre il posto di insegnante di percussioni è preso da Edwin Cocco, ma soltanto un anno dopo viene rimpiazzato da Claudio Reisenauer.

Nel 2005 la banda comincia a fare pratica nella “Casa della Cultura” mentre fino a quel momento la faceva nei locali dell'Associazione Italiana.

Oggi la banda segue suonando negli eventi, così si arriva ai 28 anni di fondata-

zione accompagnando il paese in tutte le manifestazioni artistiche con la musica che ci trasmette e mette in comunicazione con i sentimenti degli altri.

Devo ringraziare per quest'onore i due membri del gruppo di vigonesi (il sindaco Dino Ambrosio e l'avv. Ugo Bertello) che ho conosciuto alla “Fiesta de las Artesanías” durante una nostra presentazione e che mi hanno chiesto di preparare questa relazione.

Marcello Alessandro Balzano



Cañada Rosquín

Gli alunni delle scuole elementari di Cañada Rosquín fanno gli auguri di buone vacanze ai loro amici vigonesi

Sono MONICA CROSETTI, insegnante di lingua italiana e scrivo a nome dei miei alunni di italiano delle due scuole elementari di CAÑADA ROSQUIN la ESCUELA N° 266 GENERAL SAN MARTIN e gli alunni della settima classe della ESCUELA N° 268 GOBERNADOR LUCIANO MOLINAS, sono nella fotografia che accompagna lo scritto.

E' un piacere lavorare con loro perché sebbene siano piccoli, hanno in media 10, 11 e 12 anni, si mostrano molto interessati ad imparare la vostra lingua. La lontananza è troppa, ci separa l'oceano, ma siamo vicini nel cuore perché la maggioranza di loro ha o ha avuto un nonno o bisnonno venuto dal PIEMONTE, perciò per tutti diventa interessante conoscere almeno nei libri, la terra da dove sono venuti.

Loro vogliono salutare i corrispondenti di VIGONE che stanno per terminare le lezioni, mi dicono come sono fortunati! Ho spiegato loro che da voi comincia l'estate, che viene il periodo delle vacanze e del riposo, invece noi siamo nell'entrata quasi dell'inverno, dove il freddo si fa sentire e dobbiamo essere a scuola lavorando e studiando, per goderci soltanto due settimane di riposo a luglio.

Noi cominciamo l'anno scolastico ai primi di marzo, fino ai primi di dicembre, come vedete il calendario è diverso dal vostro ma abbiamo anche la possibilità del riposo.

Per loro diventa un po' difficile capire la differenza perché pensano sia là come è qua. E' molta la felicità che sentono quando ricevono la letterina, è per loro meraviglioso sapere che possono far amicizia con ragazzi stranieri e desiderano continuare i rapporti. I ragazzi della sesta classe frequentano



la ESCUELA GENERAL SAN MARTIN e quelli della settima sono della ESCUELA 268 GOBERNADOR MOLINAS, questi ultimi non hanno avuto ancor la possibilità di corrispondere e mi chiedono di farlo, ma vedremo cosa fare.

Ricevano tutti i ragazzi i più sinceri auguri di BUONE VACANZE da parte degli alunni delle scuole elementari e delle insegnanti.

Anche un affettuoso saluto e desiderio di buon riposo da parte delle due direttrici, la signora LAURA COMBA della ESCUELA 266 GENERAL SAN MARTIN e la signora IVANA PRATTO della ESCUELA GOBERNADOR MOLINAS. Finisco la piccola lettera salutando a nome mio tutti coloro che rendono possibile questo scambio fra i nostri bambini e forse, in futuro, qualcuno di loro avrà l'opportunità felicissima che ho avuto io di venirmi a trovare e conoscere gente meravigliosa. - Un saluto con il cuore dagli alunni e da

Monica Crosetti

AUGURI

Felicitemos a los amigos de Cañada Rosquín, nacidos de Julio a Septiembre:

FRANSOY	Fortunato Héctor
MILANESIO	Juana
GARELLO	Aracelli
CROSETTI	Monica Beatriz
GAVOTTI	Belkis
PESCE	Carlotta
DALLARI	Hugo
CROSETTI	Francisco
GENNERO	Susana
GIORDANO	Patricia
CAFFARATTI	Dante
NASI	Eva
GARCIA	Ada Nelida
MAURO	Eduardo
MARTINEZ	Silvia
CASSINA	Josè Maria
DON	Stella Maris

El comité de Hermanamiento
Il Comitato del Gemellaggio

Cañada Rosquín

El corazón de mi pueblo

El corazón de mi pueblo
no está pasado de moda;
atesoramos otoños
que a nuestra piel aún doran.
Las mañanas nos despiertan
con gorjeos de nostalgia,
ecos de aquella Cañada
en su senda centenaria.
Son los ojos, son la esencia,
son los destellos del alma,
que a nuestros atardeceres
todo lo llena de calma.
Nuestro invierno y su crudeza
habla de cierta pujanza:
Simiente de rosquinenses
cosechando en la labranza.
Nuestras tantas primaveras
enaltecen la templanza;
la costancia de las flores
hace un culto a la esperanza.
Nuestros días con sus noches
privilegian la fragancia
de la verdad sin complejos,

de la mentira que calla.
Veranos de libertad
entraña nuestra "Cañada":
¡cuánto, cuánto es el paisaje
pintado en una palabra!
La identidad de mis versos
se sella con esta estampa:
Un pueblo con su latido,
un corazón ... una página.

Griselda Rodríguez

IL CUORE DEL MIO PAESE

*Il cuore del mio paese
non è passato di moda;
adoriamo l'autunno
con la nostra pelle ancora dorata.
I domani ci svegliano
con gorgheggi di nostalgia,
echi di quella Cañada
nel suo cammino centenario.
Sono gli occhi, sono l'essenza
sono lo sfavillio dell'anima
che ai nostri tramonti*

*tutto si riempie di calma.
Il nostro inverno
con la sua crudezza
parla di certa robustezza:
le fondamenta dei Rosquinensi
raccolgono quello
che hanno seminato.
Le nostre tante primavere
sottolineano le stagioni;
la costanza dei fiori
è un culto della speranza.
I nostri giorni con le loro notti
privilegiano la fragranza
delle verità senza complessi,
della bugia che zittisce.
Estate di libertà
creano nella nostra Cañada:
quanto, quanto è il paesaggio
pitturato in una parola!
La identità dei miei versi
si chiude con questa estampa:
Un paese con il suo battito
un cuore ... una pagina.*

“Mondo in cammino” è volontariato che si muove



spari dei sequestratori. A questo punto partì il blitz delle forze di sicurezza russe.

Al termine dell'operazione i morti furono 394.

Perciò il convegno “Donne ferite, donne di pace” tenutosi il 28 aprile scorso a Vercelli è stato importantissimo. Qui, per la prima volta, si sono incontrate madri delle diverse etnie che hanno perso i loro figli negli scontri interetnici; inoltre è stato presentato il giornale TUTTI FIGLI DI NOE' che vede la redazione composta dalle varie etnie. Lo scopo di MIC è dare e portare sul luogo strumenti 365 giorni all'anno e non solo ospitalità ai bambini per un mese: **La prima esigenza è quella di unire il patrimonio comune** (ovverosia le esperienze già in atto e consolidate) sotto un unico cappello organizzativo.

La seconda è quella di porsi come punto di riferimento, aggregazione, confronto (ed anche come servizio) per soggetti singoli o associati che, con percorsi individuali o anche solo parzialmente comuni, abbiano condiviso o condividano esperienze simili nella stessa area di intervento (ex Unione Sovietica).

La terza, infine, (con l'aiuto di tutti coloro che vorranno aggregarsi) è quella di **elevare la qualità degli interventi** per soddisfare al meglio i bisogni dei beneficiari e puntare alla vera essenza dei problemi.

Chiunque volesse approfondire o contattare Mondo in Cammino può visitare www.mondoincammino.org mentre è possibile devolvere, nelle prossime dichiarazione dei redditi, il 5 per mille delle imposte per questa organizzazione: il codice fiscale è **94027870024**.

Marco Peiretti

e non solo virtualmente. Così, dopo la Strage di Beslan (1-3 settembre 2004), alcuni membri di MIC hanno voluto intervenire direttamente sul posto iniziando un percorso verso la riconciliazione interetnica in Ossezia del nord, Inguscezia e Cecenia, portando aiuti concreti alle famiglie.

Un gruppo, composto da una trentina di indipendentisti ceceni, attaccò, l'1 settembre, una scuola della città di Beslan, nell'Ossezia del nord, la repubblica autonoma caucasica russa, al confine con la Cecenia. Il gruppo prese in ostaggio circa 1000 persone, tra cui 132 bambini, e minacciò di far saltare la scuola in caso di irruzione. Intorno alle 13 del 3 settembre, una bomba collocata dai terroristi ceceni scoppiò per errore e alcuni ostaggi tentarono di scappare, inseguiti dagli

Non è da molti mesi che conosco l'organizzazione di volontariato MONDO IN CAMMINO; precisamente dal 30 settembre 2006, quando ho partecipato al convegno “Venti da Chernobyl” a Pinerolo. Un incontro veramente interessante sulle problematiche del post Chernobyl, il disastro nucleare che colpì l'Europa il 26 aprile 1986, più di venti anni fa. In quell'occasione fu proiettato il film “Oltre la sbarra” con la collaborazione di Massimo Bonfatti, attuale presidente di MIC. Il film presenta la situazione attuale nelle zone direttamente colpite dalla tragedia, la vita in quei villaggi, le interviste a giovani bielorusi.

Non dimentichiamo che il filmato ha vinto il premio Ecoscuola all'Ecovision Film Festival 2006. Così ho scoperto gli scopi, gli obiettivi ed i principi che contraddistinguono questa organizzazione di volontari. Innanzitutto MIC si occupa di Centro-Est Europa; qui, non lontano da noi, molte realtà sono da terzo mondo: fuori dalle capitali troviamo situazioni veramente incredibili, mentre i conflitti interetnici ed interreligiosi continuano a proliferare anche per i forti interessi economici legati alle risorse energetiche. Così i paesi dell'ex Unione Sovietica sono diventati delle vere polveriere sia dal punto di vista ambientale che politico. Un Volontariato fatto con i piedi, non da professionisti ma da semplici soci che vogliono andare, vedere, capire sul luogo



I nostri ragazzi

Ho letto l'articolo pubblicato da Peiretti Marco, il nostro capo dei vigili, sempre attento ai problemi delle così dette "stragi del sabato sera". Forse qualcuno non si era ancora "accorto" che questa è la vera guerra che tutti noi dobbiamo combattere? Forse ai meno attenti è sfuggito tutto quello che succede qua nel nostro piccolo paese e nei dintorni o quello che si sente, purtroppo regolarmente, nei tg o si legge sui giornali, senza contare poi, di tutte le tristi notizie che non si leggono o non si sentono... Questa è una vera e propria guerra... dichiarata e non combattuta e tantomeno difesa! Quanti di noi hanno avuto amici, parenti o anche solo dei semplici conoscenti coinvolti in incidenti stradali, che hanno subito danni permanenti e non, o ancora peggio sono morti!

Io, per prima, ho imparato cosa vuol dire vedere una persona amata uscire di casa per andare a ballare ed il giorno dopo tutto è finito in uno schianto, due persone sono morte, lasciando a noi solo tanta rabbia e dolore che ci segue come un'ombra da ormai otto anni... Per chi resta, non c'è molto da fare o da dire, la vita rimane segnata da un dolore che non si può vedere, ma che lacera l'anima lentamente, ogni giorno.

Eppure, come dice Marco, le case produttrici di automobili continuano a mettere in commercio queste piccole "macchine da guerra" veloci, belle, scattanti, con pubblicità assurde... E le discoteche? Quanto si è discusso sugli orari, sugli alcolici distribuiti troppo facilmente... per non parlare poi di tutto il resto! Si fanno mille parole, mille polemiche, ma alla fine i fatti non cambiano. I ragazzi continuano a morire, a lasciare le loro famiglie nella disperazione più nera e magari anche con tanti sensi di colpa.

Ogni volta che uno dei nostri figli esce, noi che facciamo?

E' triste dirlo, ma restiamo lì ad aspettare che torni, sperando che tutto vada bene, sperando di sentire la chiave girare nella toppa e la sua voce che ti dice: "Mamma sono tornato, tutto ok".... e tu tiri un sospiro di sollievo e pensi solamente: "questa settimana è andata bene..." Ecco quello che provo io... aspetto e spero.

Laurenti Nadia

La nostra identità

Ogni persona nasce con un suo carattere che è un insieme di fattori che emergono con la crescita e avranno un riscontro nel corso della sua vita.

Non andando tanto indietro, una volta si diventava maggiorenne a ventun anni: così voleva la società del tempo e, fino a quel periodo, sia in famiglia, sia nell'ambito del lavoro, si era assoggettati alla volontà altrui. Per costruire l'identità del nostro popolo ci vollero guerre e rivoluzioni.

Determinante fu la guerra di Liberazione - 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945 che fu combattuta tra due opposti schieramenti di italiani, composti anche da ragazzi giovanissimi, che maturarono politicamente in quel difficile momento storico. Uno schieramento si aggregò ai nostri ex-alleati tedeschi, formò la Repubblica Sociale Italiana, con essi combattè e ne condivise la disfatta. Coloro invece che aderirono al secondo schieramento, per evitare la deportazione in Germania, abbandonarono le loro abitazioni e le loro famiglie, salirono sui monti, in zone impervie e non facilmente raggiungibili, si aggregarono in bande.

All'inizio vennero chiamati "ribelli", in seguito, aumentando il numero dei volontari, tra cui ex soldati e ufficiali del disciolto Regio Esercito, vennero denominati - Formazioni partigiane - politiche ed autonome successivamente - CLNAT - Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia.

Appena si furono un po' organizzate e armate, queste formazioni cominciarono a scendere in pianura per compiere i primi attacchi alle caserme e atti di sabotaggio. Ad aiutare le formazioni partigiane, poco armate, contribuirono i voli notturni di aerei alleati che, sorvolando le zone stabilite e segnalate con fiocchi notturni, sganciavano armi automatiche, cibi, coperte e tutto quello che poteva servire per la loro sopravvivenza e la continuità della lotta antifascista. Questa si inasprì andando avanti nel tempo. Le truppe tedesche in Italia erano costituite dalla Wehrmacht truppe regolari, dalla Luftwaffe truppe aeree e dalle S.S. squadre speciali, feroci e crudeli nelle loro vendette. Con loro c'erano i fascisti, le "Brigate Nere", i "repubblichini" (così li chiamavano) che presidiavano il territorio e che instaurarono un regime autoritario e dittatoriale.

Intanto, molte formazioni partigiane scesero anche in pianura, sistemandosi nei boschi e nelle cascine sperdute della campagna. Aumentarono così gli scontri armati, determinando una situazione di guerra civile, con la collaborazione attiva di antifascisti locali.

Intanto gli Alleati, che ad inizio luglio 1943 sbarcarono in Sicilia, proseguirono combattendo per la liberazione della nostra penisola, aiutati anche dai partigiani della zona.

Quando giunsero vicino alle nostre

regioni, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, i Comitati di Liberazione proclamarono l'Insurrezione armata alla quale parteciparono tutte le formazioni partigiane e buona parte della popolazione.

I tedeschi si ritiravano combattendo e si "coprivano le spalle" con degli ostaggi civili.

Molti furono gli eccidi e le vittorie dei tedeschi in ritirata, ma dovettero lasciar libero il nostro paese e per noi fu la libertà.

25 Aprile festa della Liberazione.

Tutto il Paese è imbandierato.

Tutto il Paese è in festa.

E' finita la guerra e la dittatura!

Domenico Rosso - Agricoltore



Un momento della commemorazione del 25 Aprile tenutosi a Vigone il 29 aprile 2007 in Piazza Palazzo Civico - Foto Marco Peiretti

“Chi sorveglierà i sorveglianti?”

Credo che la massima soddisfazione per un presidente di una società di calcio sia poter vedere la sua squadra vincere un campionato, qualunque ne sia la categoria, dilettanti o non. Anche a Vigone succede questo e le voci sulla possibilità di fare una squadra per puntare a vincere il campionato circolano con insistenza.

C'è solo un piccolo problema: che cosa ne facciamo degli juniores? Per vincere si ha bisogno di giocatori forti, di sponsor e sembra che i nostri ragazzi non rientrino in questo progetto. Possono sempre andare a giocare altrove, l'importante è che trovino una società che riscatti il loro cartellino.

Poco importa che tanti genitori abbiano fatto sacrifici per poterli accompagnare ogni sabato a giocare le partite dei vari campionati, che abbiano pagato una quota di iscrizione per molti anni e che tante persone abbiano dedicato parte del tempo libero gratuitamente per loro: queste sono le regole del gioco.

Ma si dà il caso che a Vigone il presidente dello Sport Club sia anche l'Assessore allo sport e sapendo, anche come consigliere comunale, che le strutture sportive sono date in uso gratuito alla società assieme ad un contributo di circa 9000,00 euro, l'idea che tanti ragazzi di 18 anni smettano di giocare a pallone, senza avere un'alternativa se non quella di emigrare in un altro paese, vi confesso che non mi piace per niente.

Come non mi piace per niente che si stigmatizzi una sconfitta per 8 a zero, umiliando l'allenatore della squadra colpevole di questo “misfatto” e si sorvoli sugli epiteti rivolti, anche da dirigenti della socie-

tà, agli arbitri o sugli scontri verbali piuttosto pesanti con tifosi delle squadre avversarie, non preoccupandosi minimamente della presenza di giocatori delle squadre giovanili. Se è vero che una società di calcio ha diritto di organizzarsi come meglio crede, perché nessuno è obbligato a farvi parte è anche vero che compito dell'Assessorato allo sport di un paese è quello di promuovere tutte le attività sportive, favorire l'aggregazione e l'educazione dei giovani e contribuire finanziariamente a sostenere tutte le iniziative che vadano in questa direzione. Presentando gli indirizzi generali di governo il Sindaco aveva detto che lo sport, se bene inteso, è una scuola di vita che appassiona i giovani in un momento delicato della loro vita.

Dobbiamo credere e quindi operare nell'ottica dello sport non soltanto come attività agonistica, ma soprattutto come servizio sociale e quindi incentivare quelle attività che permettono di educare i nostri figli tenendoli lontani dai pericoli dell'età giovanile”. Una società di calcio ha diritto di puntare a traguardi più prestigiosi, soprattutto se vengono utilizzate risorse di privati: ma i nostri ragazzi, se esclusi da questo progetto, devono, se lo desiderano, poter continuare a giocare a pallone nel loro paese usufruendo delle strutture comunali.

Essere messo da parte perché

meno bravo non è “scuola di vita che appassiona i giovani in un momento delicato della loro vita” e il costringerli ad andare giocare altrove non è “incentivare quelle attività che permettono di educare i nostri figli tenendoli lontani dai pericoli dell'età giovanile”. Se è lecito, per un presidente, gestire la propria società in funzione dei risultati che si è prefissato, è anche vero che è dovere per un assessore cercare il bene della collettività. Se un ragazzo non intende andare a giocare a None, ma trova un'altra squadra che non ha la possibilità di riscattare il suo cartellino, chi è che affronta il problema “il presidente” o “l'assessore”? E di fronte ad un eventuale “no” è giusto che l'amministrazione finanzia con soldi pubblici un progetto che esclude senza proporre alternative? Non si può fare l'assessore allo sport e nello stesso tempo essere presidente di una società di calcio che mette al primo posto la classifica e alla quale l'amministrazione eroga contributi. Bisogna scegliere: o l'una o l'altra cosa. Tutte e due sono legittime ma, per gli scopi che si prefiggono, in contrapposizione tra di loro.

Giovenale in una delle sue satire si domandava: “Quis custodiet ipsos custodes?” (chi sorveglierà i sorveglianti?). Se si guarda ad alcune scelte amministrative ci si accorge che mai come oggi, a Vigone, è attuale questa domanda.

Claudio Restagno

Gli antichi mestieri nella Vigone dei primi '900

Rubrica curata dal Sig. Francesco Nasi - 3ª parte

LE RICAMATRICI - Lingeriste ossia corredo delle spose.

Nelle persone: signora Cerato Maria, è un ricordo delle persone di una certa età nel vederla seduta sotto i portici della casa del dott. Giovanni Nitais (oggi del sig. Pochettino Donato) intenta nel ricamo

Le sigg. Oggero - "tote" Ugè nella loro casa di Piazza Clemente Corte (oggi del Pittore Michele Baretta).

La signorina Naso Margherita, già citata nello spazio riservato alle Camiciaie con la sua apprendista - coadiuvante, Tavella Caterina, che diventò ricamatrice in proprio in seguito al matrimonio della Naso nel 1945 o 46; successivamente espatriò in Argentina dove fu raggiunta dai genitori nel 1952 (vedi "falegnami").

LE STIRATRICI - Una di loro non era di Vigone, ma sposò un Oggero, fratello del materassaio Andrea (detti "Baciaia") residenti in Piazza Clemente Corte, angolo via della Ghiacciaia (oggi via Beato Coprezzi).

Il suo laboratorio era in Piazza Nuova Chiesa (card. Boetto) nel locale a destra del portoncino ingresso casa Vico Melano (citato nei "sarti").

La signorina Tibaldo Laura, che abitava all'inizio di via Torino (locale ristrutturato e oggi Asilo Nido "Marameo"). Dopo il matrimonio col sig. Sacchi, l'attività progredì in grande

anche come tintoria.

La Signora Bigone Margherita, abitava all'ultimo piano del Palazzo di Piazza Clemente Corte in stile Liberty.

LE MAGLIERISTE - Nelle persone: le sorelle Rina e Lucia Gallarate in Piazza Vittorio Veneto (casa Viola tra la banca e la cooperativa Agricola). La signora Lucia Bassetto, maglierista "a mano" in casa. Sig. Oggero (Piazza Clemente Corte, oggi del Pittore Michele Baretta).

Il sig. Millone Giuseppe, con negozio di cappelli e varie, vicino alla chiesa di S. Bernardino che alternava il lavoro a maglia con quello di sarto nel confezionare pantaloni, ma la sua specialità erano gli abiti ecclesiastici, ne fa testimonianza un diploma di Benemerenzia.

LE MODISTE - Per la confezione di cappelli e cappellini per signore e signorine nelle persone: signora Carolina Bertone (detta "Carulina la caplera") e la sua apprendista Pugnatta Domenica, poi in proprio.

Dopo due traslochi la signora Carolina si stabilì in Piazza Nuova Chiesa (card. Boetto) nella casa del sarto Vico Melano; il marito macellaio esercitava dove prima c'era la stiratrice e la signora nel locale accanto dove tutt'oggi c'è ancora una finestra di altezza ridotta all'estrema destra. Si accedeva tramite la macelleria (porta a destra chiusa da tempo).

La signora Pugnatta esercitava nel palazzo Berteza di recente ristrutturazione, dietro il complesso Comunale di via Fiocchetto, sopra questa porta c'è un dipinto.

LE PETTINATRICI - Nelle persone: Reviglio Francesca, Chiale Rosina, Sarà Caterina, tutte e tre in casa propria naturalmente con negozio, formando un triangolo equilatero di mt. 20 ca per lato in via Fiocchetto, e Rosso Domenica di fianco alla Privativa n. 2.

I BARBIERI - Nelle persone: sigg. Bertoli Adolfo, via Umberto I casa Barberis, quasi angolo con via Torino. Chicco Giovanni (fratello del pittore Francesco) che cedette ai coniugi Oggero Giorgio e Sarà Caterina, via Umberto I oggi distributore automatico di video-cassette.

Sig. Sola via Umberto I prima dei portici casa Strobbia (oggi uffici coltivatori). Sig. Vaschetto Nicola sotto i portici di via Umberto I (oggi vetrina di un altro barbiere), in seguito si trasferì in piazza Palazzo Civico sotto i portici di casa Cerutti-Farmacia, poi si trasferì a Torino e subentrò il fratello Francesco.

I Sigg. Sarà Battista e Chiale Giovanni, abbinati alle sorelle sopraccitate, come pettinatrici.

E per ultimo Sarà Bernardo, prima in Piazza Palazzo Civico (casa Barra) e sino alla chiusura sotto i portici di via Garibaldi oggi commestibile e varie.

Francesco Nasi

Uno sguardo mite

Massimo Coppi, cugino del Campionissimo di Castellania, dopo lo spettacolo "Volavo con Lui", ci ha lasciato alcune testimonianze sulla vita di Fausto.

Vigone è una città che dista 15 Km da Pinerolo e poco più dalle montagne che resero famoso Coppi. Un'impresa che ha segnato la sua carriera è stata quella del 10 giugno 1949, tappa Cuneo-Pinerolo del Giro d'Italia.

Credo che sia l'impresa più famosa anche se nella sua grande carriera ne ha compiute veramente tante. Per quell'epoca, con le strade che dovevano percorrere, il peso delle biciclette e la mancanza di aiuti chimici (come purtroppo si usa oggi in tanti sport), pensare di staccare gli altri in quel modo pare impossibile. "Il Fausto" impostava il suo ritmo ed il suo rapporto e andava via con una compostezza che pareva essere in pianura mentre invece stava scalando la cima di qualche vetta. Tutto ciò era frutto certamente di una innata predisposizione, ma soprattutto di un grande lavoro di preparazione e di grandi sacrifici e rinunce.

Massimo, tu porti un cognome glorioso di cui vai fiero. Molti vorrebbero averlo e, soprattutto, vorrebbero conoscere i particolari del Fausto "Uomo", anziché del "Campionissimo".

La sua umiltà non era leggenda,

presumo...

Chiamarsi Coppi è una grande fortuna ma anche un impegno quotidiano per esserne degni. La mia famiglia, da quando sono nato,

mi ha responsabilizzato in modo molto deciso e, se da una parte con gli occhi della gioventù la vedevo come una restrizione, dall'altra mi ha dato molta carica per fare sempre meglio e ben figurare per me e per la mia famiglia.

Per quanto riguarda l'umiltà credo sia una prerogativa delle persone capaci e sicure dei propri mezzi, dato che non hanno nulla da ostentare o da dimostrare. Pur essendo famosissimo ed amato dalle folle, Fausto aveva un'educazione ed un rispetto per tutti che non si trova facilmente nei personaggi famosi. Ricordo l'episodio di un signore che, in visita alla sua tomba, mi raccontava che "il Fausto" gli aveva donato, all'arrivo di una gara, una somma di denaro che gli permise di risollevarsi le sorti sue e della sua famiglia impoverita dalla guerra. Gli chiese in cambio di non rendere pubblica la cosa perché non voleva farsi pubblicità.

Durante la preparazione dello spettacolo "Volavo con Lui", allestito per raccontare ai giovani la storia di Fausto, ci siamo preparati leggendo libri e guardando videocassette. I due momenti più significativi sono stati nell'ordine non la serata al

Musichiere, con Fausto che canta Nel Blu dipinto di Blu e un'intervista filmata a Giulia Occhini (La Dama Bianca), in cui traspare il suo amore assoluto per "lui".

Giulia era una donna piena di fascino e charme. Viveva nel ricordo di Fausto ed ogni sabato, dopo aver portato i fiori sulla sua tomba, passava a casa mia e ci raccontava la loro splendida, ma breve, storia d'amore. Non ha mai smesso di amarlo ed ha dovuto affrontare mille difficoltà in quell'epoca in cui il divorzio era bandito dalla legge e dalla mentalità popolare. Era dovuta perfino andare in Argentina a partorire il figlio per potergli dare il cognome Coppi.

Tu conosci la vera storia di Fausto ed hai letto tantissimo sul suo conto, probabilmente anche qualche inesattezza. Potresti ricordarci quella che ti ha dato maggiormente fastidio?

Niente mi ha mai dato fastidio perché ne hanno sempre parlato tutti come di un Dio in terra (ho visto perfino gente chiedere grazie e pregarlo come un santo). Al massimo si sentono inesattezze scritte da giornalisti, ai quali preme solo vendere qualche copia in più, poi tramandata negli anni da altri. Uno di questi giornalisti, tra l'altro molto famoso, aveva scritto su un quotidiano sportivo che la forma del busto del Fausto era dovuta al fatto che suo padre era alcolista mentre nella realtà era astemio. Personalmente mi ha incuriosito la timidezza che gli è sempre stata di-

continua a pagina 13

Uno sguardo mite

continua da pagina 12

pinta addosso. Mi piace pensare che fosse più discrezione e riservatezza di un grande uomo diventato famoso e ricco, ma che non aveva perso la semplicità e l'umiltà. Era dotato di grandi capacità imprenditoriali e parlava correntemente tre lingue pur non avendole mai studiate. La sua esistenza è sempre stata un parallelo fra episodi bellissimi e tragici (tra cui la perdita del fratello Serse). Per questo le sue gioie erano sempre un po' con l'amaro in bocca.

Lo sguardo mite di Fausto è il manifesto del piemontese che si è fatto da solo, che non osa chiedere, che s'imbarazza dei complimenti. Eppure aveva un'immagine "ammaliante" in tutto il mondo, dell'uomo che vinceva e distruggeva l'avversario.

Come ho detto prima la sua invincibilità era dovuta al grande lavoro di preparazione che svolgeva ed alle grandi rinunce che ha fatto. Ma era dovuta anche ad una grande forza interiore abbinata ad una classe quasi aristocratica. Sapeva affrontare ogni situazione, ma è comprensibile che si trovasse più a suo agio in bici che davanti ad una telecamera (non dimentichiamo che anche ai tempi nostri ci sono atleti che davanti ad una telecamera non sanno dire una frase in italiano comprensibile).

Alcuni critici sportivi contemporanei hanno commentato le imprese di Coppi con un lapidario: "...erano altri tempi".

A dire il vero, pur non essendo molto esperto di ciclismo, ho sempre pensato che le capacità fisiche del campionissimo fossero "fuori norma". Lo si capisce osservando le sue foto.

Il suo fisico era fatto per stare in bicicletta con una capacità polmonare enorme e non paragonabile ai comuni mortali. Persino il suo cuore, essendo bradicardico, aveva poche pulsazioni al minuto e quindi era particolarmente adatto agli sforzi prolungati nel tempo. I suoi muscoli erano forti ed allenati, pronti a scattare come molle quando partiva l'ordine. Una macchina perfetta. Inoltre sapeva gestire il suo recupero con massaggi ed una alimentazione con dieta dissociata che nessuno osava immaginare all'epoca.

E per finire un commento sul fatto che Fausto piacesse molto alle donne: notorietà o simpatia?

Sicuramente l'uno e l'altro, ma anche fascino ed eleganza. E' sempre stato il chiodo fisso degli uomini di famiglia che non hanno mai rinunciato ad essere galanti con le donne. Livio, fratello di Fausto, anche se settantenne e vedovo, ri-

scuoteva discreto successo su donne molto più giovani di lui. Il migliore di tutti sotto questo punto di vista era però Serse che, al contrario di Fausto, non era solito andare a letto alle 10 di sera. Grande ballerino, non bello, ma con un coraggio da leone e sempre pronto allo scherzo, aveva donne in ogni dove. Se il destino avverso non lo avesse strappato via così presto, sarebbe stato un grande punto di riferimento per noi che siamo venuti dopo.

Voglio concludere con le parole di un grande tifoso ed amico di Fausto e di Serse: "Per tanto che facciamo per ricordarli ed onorarli è sempre niente in confronto a quello che hanno fatto loro per noi....".

(L'intervista è stata rilasciata ad Ivano Arena per il trimestrale Informa Vigone)

BURIASCO 29 GIUGNO - ORE 21,00

VIRLE P.TE 30 GIUGNO - ORE 21,00

Quelli Dell'Isola
gruppo teatri popolari
Virle - Vigone - Cercenasco
presenta

volavo con lui

spettacolo teatrale
dedicato al campione di Castellania
FAUSTO COPPI
da un'idea
di Ivano arena e gianmario garello

interpretato da:
sara bolfa - vanessa vanzelli - enrico gilì - paolo
accastello - alessandro laverna - caterina masera
- stefania rollè - barbara cavallone - giulia
camisasa - danielle rollè - francesco femmo -
marco rostagno - marcella ambrosio - antonella
rizzon

e con la partecipazione di
gianmario garello, michelangelo accastello e
valterino chialtone

coreografie di annalisa pautasso
costumi di anno garello ed ima sanziet

direttore di scena paolo rollè
audio e luci curate da franco rollè
commentatrice di scena: rodolfin sbrissa

regia
di
Ivano arena

Uno straordinario uomo comune

Scendo dalla metro in una luce quasi irreale. Per l'occasione il sole mi saluta, lasciando spazio ad una luna piena in un cielo terso. L'aria è fresca, il cuore batte a mille. Cerco di leggere la cartina, chiedo conferma ad un'elegante signora avvolta nella sua pelliccia e mi incammino, con passo sicuro, ma non troppo veloce. Sono in anticipo.

Arrivo davanti ad una villetta di mattoni rossi, su due piani, con un'auto blu nel vialetto. Per arrivare al portoncino d'ingresso c'è una discesa alquanto ripida, penso a come può essere d'inverno, quando gela. Penso a come io potrei uscire da quel garage. Mi risponde lui al campanello, dico solo "sono Alessia". E dopo mezzo minuto, si apre la porta. Paul Rusesabagina: un signore piccolino, che con un sorriso fa sparire tutte le mie paure e l'ansia che ho provato in tutta la giornata. Parla al telefono in inglese, con un giornalista. Organizzano il viaggio e la cena della fondazione Hilton, scelgono il menù. Mentre è al cellulare, mi accompagna di sopra, in casa. Ci accomodiamo in un salotto caldo, con le tende gialle, la radio in sottofondo, il profumo di cibo. sento

Durante il genocidio che ha sconvolto il Rwanda nel 1994, Paul Rusesabagina era il direttore dell'Hotel des Mille Collines di Kigali, dove con la sua abilità ed il suo coraggio è riuscito a nascondere e salvare 1268 Tutsi da morte certa. Dopo quei terribili mesi, riuscì a trasferirsi a Bruxelles, dove oggi vive con la moglie Tatiana ed i figli. Ho avuto l'onore di incontrarlo. Dalla sua esperienza è stato tratto "Hotel Rwanda", un film che tutti dovremmo vedere e cercare di capire. Capire perché troppo spesso abbandoniamo l'Africa a se stessa.

rumore di pentolame in cucina. Al muro una foto con Bush e la moglie, lo Human Rights Award, una foto con Kofi Annan. Sulla tv due pappagalli della Thun. Penso che sarebbero piaciuti alla mia mamma. Mi sento subito a mio agio, non tiro nemmeno fuori i miei fogli, le mie domande, mi sistemo solo comodamente sul divano e, con un sospiro, sono pronta. Ma quando iniziamo a parlare, non mi preoccupo più del registratore, voglio semplicemente carpire ogni singolo momento, ogni particella e ogni sensazione che sto provando. Parliamo, mi racconta, è tutto così ...interessante e spaventoso al tempo stesso. Parliamo del ruolo della radio durante il genocidio, delle Nazioni Unite, del popolo, del mondo. Mi sento in colpa, in colpa per tutto ciò che il mio Paese, l'Europa, l'ONU, non hanno saputo fare. O meglio, per ciò che nessuno ha voluto fare. E' difficile fare le mie

domande a qualcuno che ha vissuto tutto questo, ma allo stesso tempo gli dico che fatico a comprendere, fatico ad immaginare. Mi dà delle spiegazioni e capisco molte cose, ma soprattutto capisco la sua umanità. Nelle interviste che ho letto in questi giorni ho spesso trovato delle sue dichiarazioni in cui diceva di non sentirsi un eroe, ma forse in fondo non ci ho creduto fino a quando non mi sono trovata nel suo salotto, con sua moglie, a parlare delle vacanze di Natale che hanno passato in Italia. E mentre la guardo sorridere, non posso non pensare a cosa può aver provato quando, improvvisamente, le milizie le hanno strappato dalle braccia un figlio di un anno e nove mesi allo scopo di ucciderlo, in quanto rappresentava una minaccia per tutti gli Hutu del Paese. Sono uscita con la promessa che avrei potuto richiamarlo se ne avessi avuto voglia e bisogno. Sono uscita di lì con la certezza che sia ancora possibile fare qualcosa per cambiare il mondo, per aiutare le persone. Difficile, ma finché ci saranno in giro persone come lui, possibile. Penso che sia uno di quegli incontri che ti cambiano nel profondo.

Alessia Pautasso

Nuovo Direttivo “Tennis Club Vigone”

Gentili lettori,
Come già sapete da quest'anno c'è un nuovo direttivo del Tennis Club Vigone che nella giornata del 20 Maggio 2007 ha festeggiato con un pranzo sociale che, a quanto pare, ha ottenuto un ottimo successo.

A questo pranzo hanno partecipato un centinaio di persone tra cui il Sindaco Dott. Ambrosio e l'assessore allo Sport Sig. Corongiu, Don Marino e numerosi soci e simpatizzanti.

In particolare il direttivo intende ringraziare tutti quelli che hanno collaborato all'organizzazione, gli sponsor, quelli che hanno partecipato all'evento e un cordiale grazie al vecchio direttivo.

Nella speranza di poter continuare ancora per il prossimo anno auguriamo a tutti una buona e sportiva estate.

N.B. il 18 Giugno c. a. inizia il corso di Tennis per i ragazzi/e al mattino del lunedì-mercoledì- venerdì, tutti coloro in possesso di tessera annuale hanno l'iscrizione automatica.

Alleghiamo un paio di foto della giornata e una inerente al torneo di tennis disputato il 12 Maggio con un gruppo di amici del SKF

Grazie.

P.S. Le adesioni al Tennis Club sono sempre aperte, sia per chi voglia iniziare a giocare, sia per chi voglia ricominciare a praticare questo sport.

Il direttivo



Un momento del pranzo sociale



I nuovi dirigenti del Tennis Club Vigone

“Sport Club Vigone” stagione calcistica 2006-07

Con il mese di giugno anche la S.C. VIGONE ASD chiude la propria attività per il campionato 2006-2007. È stata una stagione con alti e bassi, che ha portato tutte le squadre a un campionato onorevole di centro classifica, eccezion fatta per i nostri bravi ragazzi/e del '95 che hanno vinto il loro campionato nella categoria esordienti. Un'altra perla che si va ad aggiungere alle precedenti vittorie nel campionato juniores (due campionati di seguito) e precedentemente nella categoria allieve.

Si è voluto dare un approccio più marcato allo sviluppo del settore giovanile, selezionando i preparatori (nel limite del possibile) e invitando i genitori a seguire più da vicino i propri figli, partecipando anche alle decisioni della società. Ovviamente ci rimane ancora tanto cammino da fare, ma se aumenterà la presenza dei genitori unita alla esperienza della società, si dovrebbe arrivare a dei buoni risultati. Per intanto registriamo per il prossimo campionato l'iscrizione di due nuove squadre (una di Pulcini e una di Esordienti) che portano il totale delle squadre a 10 per circa 140-150 giocatori. Le squadre sono: Piccoli amici, 3 squadre di Pulcini, 2 squadre di Esordienti, 1 Giovanissimi, 1 Allievi, 1 Juniores e la prima squadra che milita nel campionato di 1ª Categoria.

Per la chiusura del campionato Sabato 26 Maggio è stata organizzata una grande festa al campo sportivo per tutti i protagonisti di questa annata. Eravamo ben 310 tra atleti, allenatori, dirigenti, accompagnatori, genitori e amici.

Dopo una buona cena tutto si è concluso con i nostri bambini nel campo illuminato che giocavano a pallone.

Non mi rimane, come Presidente, che ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato nel corso dell'anno, gli sponsor, soci sostenitori, tutti i dirigenti, gli accompagnatori, i tecnici e i genitori che ci hanno seguito. Un ringraziamento va anche a coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa di chiusura e naturalmente al Sindaco e a tutta l'Amministrazione Comunale (Opposizione compresa) per la sensibilità dimostrata verso le attività sportive.

Carlo Corongiu

Il suono della campana maggiore di Santa Maria del Borgo e... altre cose

1ª parte

Costruito il nuovo Campanile (nel 1777) e con la partecipazione del Comune di Vigone, la Campana Maggiore (il "Campanone"), sorsero delle questioni che riguardavano l'uso della campana da parte dell'Amministrazione Comunale e del Parroco. Risulta che fin dal 1778 venne stipulato un atto tra il Comune e il Prevosto sul suo uso. Cercherò di spiegare qualcosa sulle diatribe che continuarono fino al 1926, secondo i dati in nostro possesso.

Il primo documento che abbiamo è del 24 Termidoro, anno 11° della Repubblica Francese (Republique Française), che equivale al 12 agosto 1803 secondo il "vecchio stile". Il Maire (Sindaco) Vincent Ayassa ordinava che "L'annuncio al Pubblico (alla popolazione) dei decessi e dei funerali fosse dato per tutti colla grande campana in modo eguale, salve le differenze portate dal sesso e dall'età, mediante semplici determinati tocchi, e ciò per non disturbare troppo i sani, ed affliggere gli infermi con eccesso di suoni, ed in omaggio al principio di eguaglianza per togliere all'orgoglio ed alla vanità quel piccolo mezzo di procurarsi distinzioni odiose, dinanzi alla morte, grande livellatrice, ed a spese della proprietà Municipale".

Penso non sia il caso di fare commenti. Sono passati 200 anni, ma qualche distinzione è rimasta! Da notare come il Maire puntualizza la "proprietà Municipale" della campana.

Il testo sopraddetto era in francese, allora lingua ufficiale del Piemonte, in quanto parte integrante della Repubblica Francese.

L'atto stipulato nel 1778, non si trova, nonostante molte ricerche. Dopo l'intervento del Maire Ayassa, non si hanno più notizie fino al 1815. Daltronde, visti i tempi che attraversava l'Europa, a causa delle guerre, si pensò di aspettare tempi migliori per scrivere altre notizie.

Nel deliberato del Consiglio Comunale del 26 Febbraio 1815 (Sindaco Giambat-

tista Luisia e ormai ritornati al regno di casa Savoia) si legge che: "Il Consiglio convocato col suono della Campana Maggiore, in presenza del Giudice ed in persona dei suoi componenti, sul dubbio proposto del Sindaco se riguardo al suono della Campana Maggiore di St. Maria del Borgo, destinato ad annunciare al pubblico i decessi ed i funerali si avesse a ristabilire l'antico uso alla distesa per i membri delle più ragguardevoli case (ricchi e nobili, ndr)". Deliberava "non doversi scostare nel provvedimento del 24 Termidoro, anno 11° Repubblicano (12 agosto 1803), salvo per i Ministri del Culto, per le Autorità locali, ed i Membri della Comunità (del Comune) considerando che il sistema in vigore, mentre esime il pubblico da più grave carico di spesa per il mantenimento e le riparazioni delle campane, libera il consiglio dal sostenere spinosi e disagguardevoli impegni colle famiglie che ambissero una distinzione, a cui avessero o non diritto, e non esporre la debolezza degli infermi a soccombere alle tetre impressioni di morte lungamente prolungato".

Agli "infermi" (ammalati), come già evidenziato dal "Repubblicano" Ayassa, certamente non piaceva sentire il lugubre suono del campanone che annunciava la morte di qualcuno. Inoltre, anche in tale delibera, viene rimarcata la proprietà della Campana maggiore da parte del Comune e pertanto del suo libero uso.

In data 28 novembre 1850 il Consiglio Comunale si occupò ancora della questione del suono della Campana (era Sindaco Felice Prato: da non confondere con il Podestà degli anni '30 e del pagamento di lire cento stabilito dal Parroco di S. Maria del Borgo per il trasporto di persone decedute nella chiesa.

I defunti per le esequie venivano portati nella chiesa di San Giovanni

(piazza San Rocco), salvo i membri del Culto che venivano portati al Borgo. Praticamente il Parroco permetteva ai familiari del defunto di portare in chiesa il loro caro dietro pagamento di cento lire.

Il Consiglio Comunale, però, propendendo per l'uguaglianza dei cittadini, fece questa proposta: "Per ovviare agli oneri, malcontento e disordini che ne nascono e potrebbero più gravi nascere coll'andar del tempo dall'abuso di portare i cadaveri nelle chiese parrocchiali o delle Confraternite per le esequie e segnatamente a quello del pagamento di lire Cento per quelli che al signor Prevosto piace di ammettere nella Chiesa di Santa Maria del Borgo, si determina che tutte le esequie per qualsiasi persona ad eccezione dei ministri del Culto debbano farsi nella Chiesa di San Giovanni a ciò destinata e come si è sempre praticato per tutti da tempo immemorabile". Tale proposta venne votata da nove Consiglieri su dodici presenti.

Tuttavia, su questa proposta del Consiglio non era d'accordo il Prevosto. Infatti, il 28 maggio 1851 in Consiglio Comunale (Sindaco Felice Prato) e colla presenza del Prevosto Teologo Colleggiato Pietro Sola, si parlò nuovamente dell'eventualità di portare i defunti in San Giovanni, oppure nelle proprie chiese. In questa seduta si lesse una lettera dell'Intendente Generale di Torino, datata 28 gennaio 1851, in cui "si ravvisava contraria alla libertà di cui gode ogni Cittadino di destinare all'atto del suo trapasso il luogo nel quale intende gli vengano recitati i divini uffizi; e quindi si invitavano i contendenti (Prevosto e Amministrazione Comunale) a dirimere amichevolmente quella vertenza. Praticamente la lettera dell'Intendente non concordava sulla risoluzione del Consiglio Comunale del 28 novembre 1850.

Tra il Prevosto e l'Amministrazione Comunale si addivenne alla seguente deliberazione:

1) E' stabilita un'oblazione per quelli che volessero le esequie fatte nella Chiesa di S. Maria del Borgo di lire Cento da versarsi nella Cassa del Tesoriere della Commissione per la costruzione di essa chiesa mediante che alla sepoltura intervengano almeno due compagnie e cento copie (così è scritto, nda) di poveri corrispondendo loro la consueta elemosina.

Il suono della Campana Maggiore...

continua da pagina 16

2) Il presente accordo è stabilito per modo provvisorio, senza radicar nè al Parroco, nè alla Commissione alcun diritto in proposito, stanteché una tale oblazione è solo accordata dal Consiglio per sussediare la Commissione al compimento di sua incombenza e per quanto per quel tempo solo che è in potere dello stesso Consiglio di determinare.

Nella stessa seduta Consiliare si deliberò la rifusione della Campana maggiore perché "già da qualche tempo fessa"; e che "la Campana debba riuscire in armonia colle altre due esistenti sullo stesso campanile, del peso di miriagrammi 85 a 90; la rifusione della vecchia campana e la fusione di quella nuova era stata affidata ai fratelli Vallino di Bra.

La nuova Campana arrivò a Vigone ma ... ci si accorse che pesava meno di quanto pattuito, per cui il Parroco obiettò in Comune facendo osservare "il malcontento della popolazione per la diminuzione del peso della Campana...". Si addivenne perciò ad una nuova rifusione. In una delle condizioni si fece annotare che la Campana era di proprietà del Comune e di suo libero uso.

In un altro verbale del Consiglio comunale del 22 maggio 1852, si richiama del Prevosto, si stabilisce il suono "a distesa della Campana maggiore per l'annuncio dei decessi, non solo delle persone di cui nel Verbale 28 maggio 1851, ma anche per quelli che, per

essere portati nella Chiesa nuova, dovevano avere un parente che provvedesse a versare 100 lire al Tesoriere della Commissione per la costruzione della Chiesa. La nuova Chiesa venne terminata nel 1838, ma si doveva provvedere ancora a completare all'interno.

Il Messo comunale era incaricato di suonare la Campana per gli avvisi delle adunanze del Consiglio e per il segnale di avvenuto incendio; la bidella per avvisare dell'ora della scuola (campana piccola) ed il sacrestano per i decessi dei Consiglieri e dei paganti privati.

Nel Verbale della Giunta Municipale del 22 marzo 1874 (Sindaco Conte Luigi Arnaldi di Balme) si stanziò la somma di lire 2.000 (duemila) per l'acquisto di un nuovo orologio al posto di quello presente sul Campanile del Borgo divenuto inutilizzabile. Il contratto fu stipulato con la Ditta Fratelli Gramaglia di Torino e la spesa fu di lire 1900.

Con gli anni continuano i ricorsi e controricorsi del Prevosto di S. Maria del Borgo per l'uso della Campana maggiore da parte del Comune.

Questa volta abbiamo una lettera del Teologo Giuseppe Vallerò (nato a Valperga il 18/6/1870 e deceduto a Vigone il 4/8/1956; Prevosto dal 13/9/1899) in cui contestava la deliberazione Consiliare del 5 luglio 1906 nei quattro punti approvati dal Consiglio, in cui al punto 2 si stabiliva che: "l'Amministrazione Comunale abbia sempre diritto al suono delle campane ogni qualvolta lo ritenga opportuno con motivata deliberazione....".

Al punto 3: "Che il Comune torni a

percepire l'indennità di lire 50 (indennità che era stata ridotta) dai privati ad ogni loro richiesta del suono della Campana maggiore per annunciare la funzione funebre di accompagnamento all'ultima dimora ...".

Dopo di ciò si decise di chiedere un parere all'avvocato Giorgio Davico, di Pinerolo, se quanto proposto dall'Amministrazione Comunale fosse conforme alle leggi. L'avvocato Davico rispose punto per punto nella sua relazione del 30 settembre 1906, citando anche sentenze riguardanti altri comuni italiani e concluse che a suo avviso doveva ritenersi legale e valida la deliberazione della Giunta Municipale del 29 giugno 1906, poi trattata in Consiglio il 5 luglio seguente.

Nella seduta del 10 ottobre 1906 la Giunta Municipale fece sue le risoluzioni dell'Avvocato Davico e queste sentenze furono mandate alla Superiore Autorità. Come già fecero altri Parroci, si contestava non solo la proprietà della Campana e il suo uso da parte del Comune ma, in verità, c'erano in ballo le oblazioni.

In un Verbale della Giunta Municipale del 19 febbraio 1907 (Sindaco Rosso Cav. Andrea) si decise la riparazione della Campana maggiore "poiché si crede in diritto di proprietà ed uso di detta Campana salve le vertenze attuali....". L'osservazione sulla necessità di riparazioni era stata fatta dal campanaro Aiassa Gabriele e riguardava il battacchio e il castello che sosteneva la Campana.

Nella Giunta Municipale del 15 aprile 1907 (Sindaco Rosso Cav. Andrea) si decise di proporre al Consiglio Comunale la modifica della delibera del 5 luglio 1906 sostituendo ai numeri 1, 2 e 3 i seguenti:

1) "Che nei casi di convocazione del Consiglio Comunale la Campana maggiore venga suonata con rintocchi pari al numero dei Consiglieri componenti il Consiglio Comunale;

2) "Che l'Amministrazione abbia sempre diritto al suono della Campana maggiore esistente su detto campanile per annunciare il decesso dei Membri del Consiglio in attività d'ufficio e delle Autorità locali, per i casi d'incendio ed altri disastri e per le ore delle scuole.

3) "Il Comune ritorni a percepire per sua parte l'indennità di lire 50 dai privati ad ogni loro richiesta per il suono della Campana maggiore per annunciare la funzione funebre di accompagnamento salme all'ultima dimora. Somme che verranno utilizzate in opere di riparazione e provviste ad edifici destinati al culto.

In quella seduta di Giunta, si invitò il Parroco che dichiarò di non opporsi agli articoli 1 e 2, ma non fu d'accordo sull'articolo 3.

In quella Giunta, oltre al Sindaco, erano presenti gli Assessori Balbis, Barberis, Ceresole e Maletto; più tardi partecipò l'ass. Alloa, che poi si astenne dal voto. La Giunta comunale fece trattare la delibera sopraddetta al Consiglio Comunale il quale si riunì successivamente il 25 aprile 1907. Il Consiglio votò a maggioranza le decisioni della Giunta ma, a quanto pare, fra alcuni Consiglieri serpeggiava il malumore cioè, fra coloro che erano vicini al Parroco e gli altri, che oggi si chiamano "Laici".

A cura di Francesco Suino

segue al prossimo numero

ZUCCHEA: celebrazione 6 Maggio

Per il 5° anno consecutivo, domenica 6 maggio nella Cappella del S.S. Nome di Maria in Fraz. Zucchea, si è celebrata una messa in ricordo degli alpini caduti nell'eroica battaglia a Nikolajewka in Russia e per tutte le vittime della guerra delle persecuzioni e delle violenze.

Presieduta da Don Giacomo Quaglia, il sacerdote che da oltre 25 anni celebra in questa cappella, la funzione religiosa si è svolta con grande partecipazione di tutta l'assemblea composta da diverse rappresentanze di associazioni, gruppi alpini e altri corpi militari.

Questa celebrazione divenuta ormai una ricorrenza è nata da un'idea di Don Giacomo, per non dimenticare, sperando in un futuro migliore.

Al termine sul piazzale della Cappella è stato offerto a tutti i partecipanti un rinfresco concludendo così l'incontro con un momento di festa.

A nome della Comunità di Zucchea ringraziamo la cantoria che ha animato la funzione, il maestro che con la tromba ha suonato il Silenzio regalandoci momenti di commozione, tutte le persone intervenute e Don Giacomo nella speranza di ritrovarci tutti il prossimo anno.

Un saluto dai rettori della Cappella.



Zucchea - 6 maggio 2007 - In ricordo della ritirata di Russia - Foto F.S.



Trimestrale di informazione
dell'Amministrazione Comunale

Anno 21 - n° 2 - Giugno 2007
Aut. Tribunale di Cuneo n° 388 del 29/4/87

Direttore Responsabile: Luca Nota
Direttore: Ivano Arena
Comitato di Redazione:
Cristina Cappelletti, Ada Dovio,
Luigia Ferrero, Giovanni Marchisone,
Valeria Primo (rappresentante dei giovani)

Direzione:

Vigone, Palazzo Comunale, tel. 0119803111.

Progetto grafico, impaginazione, pubblicità e stampa,
gTgrafica - Virle P.te (To)

Tel. e fax 011.9739444

E-mail: gtgrafica@libero.it - emadrum@gmail.it

Le Lettere al Direttore, gli articoli dei gruppi politici consilia-
ri, nonché quelli firmati, rispecchiano unicamente
e responsabilmente il pensiero dei loro estensori.

ORARI ISOLA ECOLOGICA

MARTEDI: 14,00 - 17,00
GIOVEDI: 09,00 - 12,00
SABATO: 14,00 - 17,00

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Il servizio di affissione è svolto da personale
comunale. Si prega di rivolgersi all'ufficio affis-
sioni: Palazzo Comunale 1° piano; incaricato sig.
Aldo Scarafia; telefono 0119803113.

Oppure all'ufficio vigili:
0119803103 - 9809130;
nei seguenti giorni:

lunedì - mercoledì - venerdì
dalle ore 8,30 alle ore 10,30.

In mancanza dell'incaricato rivolgersi all'uf-
ficio vigili.

Invito ai lettori

Informa Vigone è aperto ai contributo di tutti i lettori

Gli articoli dovranno pervenire firmati al Comitato di Re-
dazione, presso il Comune, entro il 26 luglio 2007 per il
numero in uscita a settembre.

Per chi lo può utilizzare, si prega di inviare gli elaborati
all'indirizzo e-mail:

E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Il Comitato di Redazione ricorda che, per motivi organizzativi, verranno
pubblicati soltanto gli articoli pervenuti entro la data sopra indicata.

INFORMAZIONI ON LINE COMUNE DI VIGONE INFORMA VIGONE

www.comune.vigone.to.it

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

Numeri telefonici del Comune di Vigone

UFFICIO	NOME DIPENDENTE	NUMERO PER LE CHIAMATE ESTERNE
AFFISSIONI	Scarafia Aldo	011.980.31.13
ANAGRAFE	Gallo Lucia	Tel. 011.980.31.01
		Fax 011.980.31.02
TRIBUTI	Sito Daniela	011.980.31.09
COMMERCIO	Partiti Piera	011.980.31.08
ECONOMATO	Razetto Renata	011.980.31.14
EDILIZIA PRIVATA	Ruata Silvia	011.980.31.15
		011.980.31.16
LL.PP.	Druetta Mario	011.980.31.17
PERSONALE	Passadore Maria	011.980.31.10
PROTOCOLLO	Dinato Daniela	011.980.31.18
RAGIONERIA	Donalisio Rita	011.980.31.12
SEGRETARIO	Dr. Caffer Ezio	011.980.31.07
SEGRETERIA	Mainardi Maria Grazia	011.980.31.11
VIGILI		011.980.31.03

Tariffe pubblicità

Modulo commerciale 45 x 50 mm.

Euro 13,00 + IVA per modulo.

Sono escluse eventuali variazioni grafiche dei bozzetti
e le spese postali.

Stampato in 2500 copie ed inviato gratuitamente a tutte
le famiglie di Vigone.

Chi non lo ricevesse può richiederlo presso il Comune,
segnalando nome ed indirizzo.

Apertura al pubblico degli Uffici comunali

dal lunedì al venerdì ore 9-13 e 14-15;
sabato chiuso

Tel.: 011-9803111
Fax: 011-9802381

segreteria.vigone@reteunitaria.piemonte.it

**Anagrafe
e Stato Civile**

lunedì, martedì, mercoledì ore 9-13 e 15-16
giovedì ore 8,30-13 e 17,30-19
venerdì ore 9-13. Sabato chiuso.

**Segreteria
Ragioneria
Personale tecnico**

dal lunedì al venerdì ore 9 alle ore 13.
al pomeriggio dal lunedì al giovedì dalle 14 alle 15.
il venerdì pomeriggio e sabato chiusi.

**Servizio
Archivistico**

Protocollo dal lunedì al venerdì ore 10,30-12,30 III° piano

La corrispondenza recapitata a mano dagli interessati oltre l'orario di apertura dell'ufficio può essere consegnata all'ufficio di competenza, che vi appone il 'visto di arrivo' con l'indicazione della data.

E' possibile rivolgersi al Servizio Archivistico (tel. 011-9803118) **nel secondo giorno successivo alla consegna** per conoscere il numero di protocollo che è stato assegnato al documento

Archivio (storico e deposito) dal martedì al giovedì ore 8,30-10 III° piano

La consultazione si effettua previo appuntamento telefonando al n. 011-9803118 (**eventuali deroghe all'orario saranno prese in considerazione in base alle esigenze dei singoli utenti**)

**Ufficio
Tributi**

rivolgersi alla Sig.ra Daniela Sito

giovedì ore 8,30-13 e 17,30-19

**Polizia
Municipale**

Tel. e fax: 011 9809130: *per urgenze* 335 6140800
pmvigone@katamail.com
(per comunicazioni ed esposti)

dal lunedì al venerdì ore 9-12.

**Ufficio Tecnico
Edilizia privata**

lunedì dalle ore 14 alle 16
giovedì dalle ore 9 alle 12

- ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI -

Ambrosio Bernardino (Sindaco): Urbanistica. Edilizia privata: Agricoltura, giovedì - sabato ore 10-12.

Bertello Avv. Ugo (Vicesindaco): Affari generali, Legali, Relazioni esterne: giovedì 10-12 o su appuntamento.

Darò Antonio (Assessore): Bilancio, Commercio, Artigianato ed Associazioni: sabato 9-11 o su appuntamento.

Peretti Aldo (Assessore); Agricoltura e Ambiente; giovedì 10-12.

Bertero Antonio (Assessore): Lavori pubblici; Viabilità, su appuntamento telefonico.

Bossolasco Luigi (Assessore); Istruzione, Cultura, Assistenza, Ciss: giovedì - sabato 9-11 o su appuntamento.

Corongiu Carlo (Assessore); Sport, Tempo libero: giovedì 10-12 o su appuntamento.

(Consiglieri) lista *La Rotonda*, **Restagno** Claudio, **Montù** Stefano, **Grella** Michelangelo, su appuntamento telefonico.

(Consiglieri) lista *Campanile*, **Viotto** Bartolomeo, **Dellacroce** Pietro Paolo, su appuntamento telefonico.

- NUMERI UTILI -

Biblioteca comunale "Luisia". tel. 011 9801243. - E-mail: biblioteca.luisia@tiscali.it

Apertura al pubblico: lunedì 15-17; martedì ore 14,30-18,30; mercoledì ore 10,00-12,00;
giovedì ore 10-12 e 14,30-17,30; venerdì e sabato chiuso. Responsabile signora Lucilla Grill.

Assistente sociale (presso il Distretto, telefono 0121 235930) :

apertura al pubblico giovedì ore 8,30-12; al pomeriggio riceve su appuntamento.

ASL Distretto n. 3: apertura al pubblico: lunedì e giovedì ore 8,30-12; martedì e mercoledì ore 14-15,30; venerdì ore 8,30-11.
telefono 0121 235925.

Cimitero Comunale: Orario estivo apertura al pubblico: ore 8-18 feriali e festivi: chiuso il lunedì. - Da ottobre orario invernale: 8,30-17,00